

Dalla tre giorni di **Renzi-Civati** una sfida al gruppo dirigente del partito: non solo sui tre mandati ma anche su primarie e governo tecnico. Con un linguaggio nuovo. Intanto **Bersani** riunisce segretari regionali e big: ci si chiede quale strategia adottare per accelerare la crisi.

Il Pd amletico: possibile la spallata?

RUDY FRANCESCO CALVO

Pier Luigi Bersani riunirà oggi i segretari regionali e, in serata, il coordinamento politico con tutti i big del partito per fare il punto della situazione e decidere in che modo assumere l'iniziativa per accelerare la crisi di governo. Quel che al Nazareno è ormai chiaro è che non si può continuare ad aspettare che la situazione precipiti per volontà degli stessi componenti della maggioranza: a Bersani non sono piaciuti né il passo «insufficiente» di Fini domenica, né la blindatura offerta ieri dalla Lega al premier. «Stiamo perdendo tempo in un paese che tempo non può più permettersi di perderne», insiste il segretario. Da qui la manifestazione di piazza (probabilmente a san Giovanni) convocata per l'11 dicembre, ma anche le riunioni di oggi per decidere cosa fare nel frattempo.

Già dalla scorsa settimana,

le telefonate tra il segretario e i rappresentanti delle diverse componenti interne si sono fatte più frequenti. Il via libera alla manifestazione è venuto in maniera unanime, nonostante qualche mugugno tra gli esponenti vicini a Fioroni per la coincidenza di data con la *kermesse* del MoDem, che sarà anticipata al 26 novembre. Veltroni, dal canto suo, non ha fatto una piega e anzi ha apprezzato il ritrovato attivismo del segretario e la garanzia che si tratterà di una manifestazione di protesta e non solo di protesta.

L'ex sindaco di Roma, semmai, chiede a Bersani un passo in più, valutando anche l'opportunità di presentare una mozione di sfiducia in parlamento. «Non possiamo stare ad aspettare Fini - preme il veltroniano Giorgio Tonini - non può avere i ministri e guidare pure l'opposizione». Sulla stessa linea si colloca anche Arturo Parisi, che si chiede: «Perché il Pd deve farsi tirare dalla giacca da Di Pietro?».

Finora, al pressing dell'Idv

per portare in parlamento il dibattito sulla crisi, Bersani ha risposto picche e probabilmente la stessa cosa farà anche stasera a chi presenterà la questione al "caminetto". Sulla stessa linea del segretario si collocano anche i franceschiniani di AreaDem. «I numeri non ci sono», è il ritornello che si ripete al Nazareno. Non ci sono perché Futuro e libertà non voterebbe in questo momento la sfiducia al Cavaliere. Ma non si guarda solo alla camera. «Prima di provare a far cadere il governo - spiega un deputato dem - dobbiamo essere certi di avere i numeri anche al senato, per poterci presentare al Quirinale con una proposta forte di un governo alternativo». Se così non fosse (e così, al momento, non è), il rischio di regalare a Berlusconi e alla Lega le elezioni anticipate con l'attuale legge elettorale sarebbe troppo alto.

Bersani, comunque, non esclude iniziative parlamentari per colpire il governo. Già oggi, la maggioranza potrebbe dividersi sul voto a scrutinio segre-

to per la decadenza di Drago, un ex deputato dell'Udc transitato nel centrodestra al seguito di Mannino e Cuffaro. Domani, invece, saranno chiamati a riferire in aula Maroni (sul *Rubygate* e la telefonata di Berlusconi alla questura di Milano, di cui oggi parlerà già al senato) e Bondi (sul crollo di Pompei). La possibilità di presentare una mozione di sfiducia contro il ministro della cultura resta in campo (si valuterà insieme alle altre forze d'opposizione e a Fli dopo l'intervento in aula). Ma si guarda con attenzione anche ai lavori in commissione bilancio, dove il tortuoso percorso della Finanziaria potrebbe subire altri incidenti dopo quelli della settimana scorsa, e alle mozioni già presentate da Bersani sulla riforma fiscale, da Bocchino sulla Rai e da Di Pietro sul ritiro delle deleghe a Calderoli. Non è detto, insomma che l'11 dicembre il Pd abbia ancora bisogno di scendere in piazza per chiedere le dimissioni: potrebbe essere già tempo di costruire l'alternativa.

**Stasera
il caminetto:
da Veltroni si
alla mozione
di sfiducia,
Bersani frena**